

Opposizione e Cgil in coro: affondano l'istruzione, il decreto va ritirato. Ma la destra prosegue: il Consiglio dei ministri darà il via libera

Scuola, niente fondi per la controriforma

La Commissione Bilancio del Senato: manca la copertura finanziaria. Moratti fa finta di nulla, oggi firma Berlusconi

Chiara Martelli

ROMA L'ostinazione con la quale procede la corsa del decreto di riforma della scuola dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione sembra avere la forza esplosiva di un kamikaze. Tant'è che quest'oggi il provvedimento, nonostante la bocciatura della Commissione Bilancio del Senato, varcherà la soglia di Palazzo Chigi. A nulla sono valsi gli appelli lanciati dall'opposizione delle commissioni parlamentari di merito, le divergenze nate all'interno della stessa maggioranza, le mobilitazioni di piazza, i pareri contrari di molte regioni e comuni, le avvisaglie dei sindacati e l'incostituzionalità del decreto dichiarata dalla Corte Costituzionale che ha accolto il ricorso della regione Emilia Romagna.

Di corsa verso il fondo Al ministro Moratti ancora non è sorto nessun dubbio sulla bontà della sua controriforma e continua a premere l'acceleratore purché si arrivi al più presto anche al varo definitivo da parte del governo. Ha fretta, ma a volte è proprio la fretta gioca brutti scherzi soprattutto quando il portafoglio piange lacrime di cocodrillo. «La disperata esigenza del Ministro di portare a termini senza risorse la sua presunta riforma della scuola - dichiarano congiuntamente i senatori dell'Ulivo - travolge ogni regola ad iniziare dalle competenze parlamentari, disubbidisce alle procedure previste della legge 53 che la porta allo scontro con la parte migliore della sua stessa maggioranza».

Casse vuote Sotto l'apparente



Un bambino con un cartello per la difesa del tempo pieno durante la manifestazione della scorsa settimana contro il decreto Moratti
Filippo Monteforte/Ansa

correttezza dell'iter legislativo che sta traghettando la scuola pubblica verso la sua dissoluzione (sorvolando l'eccesso di delega riposta sulla circolare ministeriale per il via alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico) si celano non pochi problemi tecnici, primo dei quali la mancanza di copertura finanziaria per attuare gran parte degli obiettivi caposaldo della riforma. Due delle tante famigerate tre «i» morattiane, ovvero l'insegnamento alle elementari dell'inglese e dell'informatica, non si porteranno a compimento se non fuoriescono dai capitoli di spesa la

locaizzazione dei denari, allo stesso modo e per lo stesso identico motivo, è impraticabile l'avvio della seconda lingua straniera obbligatoria nella scuola primaria di II grado. Infatti, i soldi stanziati per la pubblica istruzione non sono sufficienti per far fronte agli oneri richiesti dalla legge Moratti, una legge delega per la quale il governo si impegna a emanare decreti legislativi con aggravio economico solo in seguito alla definizione delle risorse della finanziaria.

Alchimie matematiche Ma se i soldi non ci sono perché vale Trastevere ha proceduto ugualmente nel

promulgare il decreto? Dalla commissione di programmazione economica di palazzo Madama - analizzato il primo schema attuativo - si è espresso, non senza imbarazzo, un parere favorevole al licenziamento del provvedimento a condizione che vengano apportate specifiche e sostanziali modifiche. «Con toni gentili si sono pronunciate parole pesanti. - afferma Enrico Morando, vicepresidente Ds in commissione Bilancio al Senato - Il testo definitivo che verrà presentato a palazzo Chigi dovrà prevedere una scaglionamento delle anticipazioni alle iscrizioni nelle scuole materne nonché dovrà essere privo di tutti i costi aggiuntivi e la generalizzazione dell'offerta formativa e la frequenza della scuola materna dovrà essere assicurata attraverso ulteriori decreti legislativi. Se non dovessero essere apportate modifiche alla bozza nei punti indicati dalla commissione, la situazione sarebbe molto grave e saremo costretti ad intervenire, con ulteriori provvedimenti, poiché si viola l'articolo 81 della costituzione».

Rubineti chiusi L'estensore del parere, il senatore Ivo Tarolli (Udc) è certo che il ministro abbia già provveduto alle variazioni poiché queste indicazioni «sono un obbligo in quanto la ragioneria non autorizzerebbe i flussi finanziari». «Mentre dall'opposizione si grida: Finalmente è stato svelato il gioco delle scatole cinesi della maggioranza - afferma Maria Grazia Pagano, rappresentante Ds in commissione cultura al Senato - per il finanziamento del decreto si rimanda alla legge 53, quest'ultima invece rimanda alla finanziaria. Fatto sta che i soldi non ci sono».

ricerca

«La Sapienza» in rivolta contro la Moratti

Anche gli alti gradi della gerarchia universitaria non possono più stare a guardare. La riforma dello stato giuridico della docenza firmata dal ministro Moratti è riuscita infatti in un miracolo che per anni è sembrato impossibile: svegliare dal loro torpore professori ordinari e associati. Il risveglio è cominciato alla Sapienza di Roma, quando ieri in una conferenza stampa membri del Consiglio di amministrazione e del Senato accademico hanno chiesto una mobilitazione di tutto il personale docente dell'ateneo contro il progetto Moratti. Sotto accusa, la prevista estinzione della categoria dei ricercatori di ruolo, sostituiti da precari con contratti di

collaborazione coordinata e continuativa, la mancanza di finanziamenti e la fine della distinzione tra tempo pieno e parziale per la docenza. È un attacco all'Università e alla ricerca pubblica - ha detto il prorettore della Sapienza Gianni Orlandi -. Questa riforma le affossa entrambe. Dobbiamo mobilitarci per esprimere il nostro dissenso». Il senato accademico ed il consiglio di amministrazione dell'ateneo hanno presentato un documento sulla riforma «valutata negativamente sulla base della sua incoerenza interna, sia in relazione alla povertà delle risorse messe a disposizione sia su quello della riduzione e dello svilimento dell'autonomia universitaria». Il 28 gennaio prossimo quindi si terrà un'assemblea dei docenti dell'ateneo romano, nella quale si decideranno le forme di lotta. Anche altri atenei stanno seguendo la strada della Sapienza. Il Senato Accademico di Padova ha scritto un comunicato nel quale esprime tutta la sua contrarietà alla riforma.

f.u.

Italia 2004: 22 milioni di semianalfabeti

Rapporto dell'Unla sui titoli di studio. E in istruzione spendiamo meno del Lesotho

Eduardo Di Blasi

privacy

Niente «Grande fratello» sul traffico Internet

ROMA Ventidue milioni di italiani (22.529.000, per la precisione), troverebbero molto difficoltà nel leggere questo articolo. Questo non perché sia particolarmente mal scritto, ma perché, afferma un recente studio, sono semi-analfabeti, vale a dire sanno a mala pena «leggere, scrivere e far di conto» (il 43,8% dei nati in Basilicata, il 43,4% dei calabresi, il 40,4% dei campani).

Come si fa ad affermare ciò? Facendo un calcolo sui titoli di studio: il 39% dei nostri connazionali (oltre 22 milioni e mezzo di persone), infatti, o non è mai andato a scuola, oppure, nel proprio curriculum, può vantare la sola licenza elementare.

Istruzione perduta Poiché, come affermano gli studiosi, dopo cinque anni di inutilizzo le conoscenze acquisite vengono per la maggior parte perdute, ci troviamo davanti un Paese cui mancano le basi teoriche minime per confrontarsi con il sistema mondo (e con la vita di tutti i giorni). A ciò si aggiunge un esiguo numero di laureati, 3.699.000 (in cui sono inclusi anche i possessori di dottorati di ricerca o di una semplice laurea breve) e l'ancora più esiguo numero di ricercatori (2,78 ogni 1000 abitanti, contro i 9,72 dell'irraggiungibile Giap-

pone, gli 8,66 degli Stati Uniti, i 6,20 della Spagna).

Precipitare nel buio La «scoperta» è contenuta in uno studio del professor Saverio Avveduto dell'Università di Castel Sant'Angelo per l'educa-

ad abitudini, gusti, opinioni degli utenti.

Nel decreto non si parla più genericamente di «dati relativi al traffico», ma di «dati relativi al traffico telefonico o alla corrispondenza in via telematica». Ma anche la conservazione delle intestazioni delle e-mail potrebbe essere eliminata dal testo che verrà esaminato dall'aula la prossima settimana. Restano infatti le perplessità sulla fattibilità tecnica di un'operazione del genere, ritenuta troppo onerosa. Infine, i dati non saranno più conservati per 30 mesi più altri 30 per i reati più gravi, ma 24 più 24.

Mauro Paissan, membro dell'autorità di garanzia, si dice soddisfatto «solo in parte» per le modifiche. Perché, spiega, è «positiva la riduzione della detenzione dei dati, ma è anche rimasta la conservazione dei dati sull'e-mail, che non esiste in nessun paese del mondo». La preoccupazione quindi non scompare: «È un modo per ricostruire il profilo di ciascuno». Una possibilità, quest'ultima, ritenuta molto concreta dal deputato Ds Francesco Bonito, che poi spiega: «Finora riteniamo di aver dato un contributo importante inserendo nell'articolo tutte le osservazioni avanzate dal garante».

gi.vi.

zione permanente dell'Unla (Unione nazionale lotta all'analfabetismo), studio intitolato, con un verso della Commedia dantesca, «Volar sanz'ali». E questa, dati alla mano, la condizione del nostro Paese, così come viene

fotografata dal professore. In un mondo industrializzato che va verso la civiltà dei saperi, che punta, come ha ricordato il pro-rettore della Sapienza Gianni Orlandi sui «creativi» (indicando in questa categoria quelli

I NUMERI DELLA SCOLARITÀ

22.529.000 gli italiani analfabeti, semianalfabeti o in possesso della sola licenza elementare (**39,2% della popolazione**)

16.677.000 hanno il titolo di studio di licenza media (**29% della popolazione**)

3.699.000 possiedono un dottorato di ricerca, una laurea o una laurea breve

I RECORD

Calabria
Maggior tasso di laureati in Italia **5,1%**
Semianalfabeti **43,4%**

Basilicata
Minor tasso di laureati in Italia **4,0%**
Maggior numero di semianalfabeti **43,8%**

I CONFRONTI

Spesa per l'istruzione

(in rapporto al Pil)

Media Ocse **5,9%**
ITALIA **4,9%**
Spagna **4,9%**
Usa **7,0%**
Danimarca **6,7%**
Svezia **6,5%**
Francia **5,6%**
Germania **5,3%**
Regno Unito **5,3%**

Ricercatori

(ogni 1.000 unità di lavoro)

ITALIA **2,78**
Giappone **9,72**
Finlandia **9,61**
Svezia **9,10**
Portogallo **3,11**
Grecia **3,32**
Spagna **3,77**

Fonte: Prof. Saverio Avveduto - Unla - Ucsa - Spt-Cgil

P&G Infograph

tute for Management Development) di Losanna compila ogni anno una graduatoria sulla competitività dei singoli stati. Nel 2002 l'Italia figurava al diciottesimo posto, nel 2003 si è arrivati al ventitreesimo e la discesa sembra lunga (un altro 29% di italiani ha appena una licenza elementare).

Fondo classifica Sembra, soprattutto, spiega il linguista Tullio De Mauro (già ministro dell'Istruzione), ciò accade senza che nessuno intervenga. «Nel nostro Paese spendiamo in istruzione, università e ricerca, meno del Lesotho, della Tunisia, della Nigeria. L'anno scorso abbiamo presentato 750 brevetti industriali. La Spagna 1800, il Giappone 120mila, gli Usa 110mila. La mancanza e la perdita anche delle conoscenze di base non facilita il progresso. Ogni tanto ci si chiede perché nel nostro Paese non c'è stato il prodigioso sviluppo che la rete di internet ha conosciuto negli altri Stati. Ma se non ci si sa riportare nemmeno con una pagina scritta, come si pensa di rapportarsi con lo schermo di un computer?».

Ma quali tre «i»... Già, perché nelle società complesse le conoscenze crescono: «Adesso senza internet e inglese si è degli analfabeti nell'ambito del sistema globale, ma queste conoscenze vengono dopo che già si padroneggiano le prime», ha affermato Ettore Combattente, segretario nazionale del Sindacato dei Pensionati Italiani della Cgil (organizzatore interessato del dibattito, giacché la «formazione continua» sarà uno dei piani del programma del suo sindacato).

E intanto, commenta Gabriella Giorgetti di Cgil Scuola: «Il governo ha già pensato di far iniziare a 13 anni la formazione professionale». Senz'ali e senza politica.

Sandra Amurri

Barcellona: ieri sequestrata quella dell'assessore-amico. Mentre il senatore di An, già indagato per abuso edilizio, chiede la sanatoria per la propria

Nania & Co, la grande passione per le ville. Abusive

Evidentemente l'avvocato Domenico Nania, capogruppo di AN in Senato, non sapeva che la ristrutturazione di un vecchio edificio, trasformato in villa con piscina, richiedesse la concessione edilizia. A farglielo apprendere, infatti, è stata l'Unità che ha raccontato la storia rivelando anche che il senatore era stato indagato dal Pm Olindo Canali per il reato di abusivismo edilizio (art 20 della legge 47 del 1985). Solo da quel momento, infatti, dopo più di un anno, ha ritenuto di dover inoltrare al Comune la richiesta di sanatoria che, però, oltretutto, gli è stata rinviata indietro in quanto non accompagnata da un progetto. Così il senatore Nania, presentando la richiesta di sanatoria, senza neppure la dovuta documentazione tecnica, ha di fatto ammesso l'abuso. Una mossa sbagliata? No, una mossa obbligata che gli permetterebbe, se la richiesta di sanatoria verrà accettata, di vedere estinto il reato per cui è stato indagato, sempre che il Comune e il pm riterranno, naturalmente,

che tutte le parti realizzate, compresa la piscina, risulteranno sanabili.

Una vicenda, evidentemente, non molto edificante per un rappresentante delle istituzioni divenuta da ieri, per certi versi, addirittura comica. Proprio ieri, infatti, i Vigili di Barcellona hanno sequestrato la villa dove risiede l'ingegnere Antonino Luciano Genovese, per questo indagato, progettista della villa di Nania, nominato assessore all'Urbanistica dal sindaco, che è il cugino del senatore. La villa, i dettagli qui non guastano, si trova nella stessa contrada Cocomelli e risulta essere di proprietà della madre dell'assessore, la signora Venera Siracusa, ma abitata, appunto dal figlio. Ripetiamo: l'ingegnere Genovese, a cui ieri è stata sequestrata la villa in quanto abusiva, cioè sprovvista di

Ravello, il Tar deciderà il futuro dell'Auditorium

SALERNO È stata ritirata la richiesta di sospensione della delibera per la costruzione dell'auditorium «Oscar Niemeyer» di Ravello, presentata al TAR di Salerno dai proprietari del suolo, in attesa di discutere la questione nel merito, nell'udienza fissata dai giudici in tempi brevi, il prossimo primo aprile. La decisione è frutto di un accordo tra le parti: il Comune si impegna in attesa della pronuncia del Tar a non alterare lo stato dei luoghi, e l'intera controversia sarà oggetto di una discussione nel merito davanti ai giudici amministrativi e non più

di un procedimento di urgenza come previsto dall'istanza di sospensione. Lo ha spiegato l'avvocato Oreste Cantillo, legale di «Italia Nostra», che insieme con i proprietari si oppone alla realizzazione della struttura. Il progetto presentato e approvato all'unanimità nel corso della conferenza dei servizi svoltasi a Napoli il 4 agosto del 2003 e presieduto dal sindaco di Ravello Secondo Amalfitano, prevede la realizzazione dell'auditorium su una superficie di 2000 metri quadrati, con 400 posti a sedere e un costo di circa 18 milioni e mezzo di euro.

concessione edilizia, è lo stesso ingegnere che nel '97, ha firmato, assieme ad un architetto, il progetto della villa del senatore Nania che non venne autorizzato, dal Comune (allora governava il centro-sinistra, sindaco Francesco Speciale), perché non conforme alla legge. A quel punto il progetto, invece di essere modificato o addirittura rifatto e ripresentato, venne ritirato dal senatore Nania che, in seguito, evidentemente, ritenne di poter ristrutturare la casa esistente senza alcuna concessione o autorizzazione. Nel novembre del 2001 vince il centro-destra, diviene sindaco con l'81% Candeloro Nania di AN, cugino del senatore, che nomina assessore all'Urbanistica l'ingegnere Genovese di FI. Siamo nella Casa della Libertà dove, evidentemente, ci si può comportare come a

casa propria come conferma anche l'atteggiamento dell'assessore Genovese che, al telefono, qualche giorno fa, prima che apprendessimo la notizia del sequestro della sua villa, ci ha confermato di essere stato il progettista della villa del senatore Nania, progettato che, ha precisato, essere stato ritirato dal senatore e non respinto dal comune, spiegando anche che la villa non è abusiva e che semmai fossero risultate delle irregolarità, di certo il senatore avrebbe provveduto a condonarle. E quando gli abbiamo fatto notare che in una situazione in cui sindaco è il cugino del senatore che viene indagato per reati urbanistici, e il suo progettista è l'assessore all'Urbanistica, forse, poteva albergare qualche legittimo dubbio, ha esclamato: «E che c'è di strano? Certo che voi comunisti siete abituati a dubitare di tutto!»

La sua villa è stata posta sotto sequestro in quanto abusiva, il giorno dopo... e non abbiamo alcun dubbio. E il senatore Nania ha inoltrato richiesta di sanatoria ammettendo di fatto di aver compiuto un abuso edilizio... e anche qui non abbiamo alcun dubbio.